

La PRESENZA di MARIA

Medjugorje
Lourdes
Fatima



LA CHIESA MADRE DI PAPA FRANCESCO

la costola rosa

Nel numero di SETTEMBRE 2016



di Simona Attabene

LA FORZA DEL CUORE DI UNA DONNA CHE AMA. GRAZIE ALLA MADONNA

Nella sua vita Daniela ha affrontato molte sofferenze. Lasciata dal marito ha tentato di ricostruirsi da sola una vita fino a quando si è abbandonata a un grande Amore. Con l'aiuto della Vergine è tornata a riassaporare il gusto dell'esistenza e a donarsi agli altri, specialmente alle persone più bisognose alle quali offre aiuto e compagnia. "Credo che Dio mi abbia formato nella povertà per essere oggi a capo di un esercito di poveri".





di Simona Amabeno

LA FORZA DEL CUORE DI UNA DONNA CHE AMA. GRAZIE ALLA MADONNA

Nella sua vita Daniela ha affrontato molte sofferenze. Lasciata dal marito ha tentato di ricostruirsi da sola una vita fino a quando si è abbandonata a un grande Amore. Con l'aiuto della Vergine è tornata a riassaporare il gusto dell'esistenza e a donarsi agli altri, specialmente alle persone più bisognose alle quali offre aiuto e compagnia. "Credo che Dio mi abbia formato nella povertà per essere oggi a capo di un esercito di poveri".

Daniela, romana di adozione (ci tiene a rimarcare le sue origini partenopee a cui deve il suo carattere solare). E basta stare con lei un pomeriggio per rimanere coinvolti dal suo entusiasmo travolgente. Si sposa giovanissima, a soli 20 anni. Un bel matrimonio da cui nasce Riccardo, voluto, desiderato e amato. Poi accade qualcosa d'imprevisto e devastante che spezza il cuore di Daniela. Durante una vacanza estiva in un villaggio turistico, il marito conosce una donna separata e perde la testa. Abbandona moglie e figlio senza farsi scrupoli, e va a vivere con lei a Milano. "Ci ha lasciato senza casa, io ero senza lavoro, ho dovuto fare grandi sacrifici per andare avanti. Purtroppo questa separazione e poi il successivo divorzio mi ha portato per 17 anni nei tribunali ad affrontare cause civili e penali visto che mio marito non ottemperava ai suoi doveri né verso di me, né verso nostro figlio. Quando ero sposata facevo la moglie e la mamma, non lavoravo, eravamo benestanti e conducevo una vita agiata. All'improvviso, a 33 anni, mi sono ritrovata ad affrontare tutta un'altra vita, di grandi rinunce con un bimbo di soli sei anni. Mi sono adattata ai lavori più umili: badante, cameriera, babysitter per poter dare da mangiare a mio figlio. Andavo avanti sperando e confidando nella giustizia ma purtroppo sai come sono le lungaggini burocratiche. Mio marito, un architetto scenografo, si è addirittura licenziato dalla Rai pur di non darci ciò che ci spettava, dicendo che lui in tutti questi anni non lavorava e viveva grazie alla compagna. Capisco che una storia possa finire ma il problema grande è che lui ci ha abbandonato



Daniela Giuseppone festeggia assieme al figlio Riccardo il suo cinquantesimo compleanno.

In grande difficoltà. In una condizione disarmante. Ho dovuto chiedere aiuto. E devo ringraziare tanto gli amici che mi hanno prestato i soldi per andare avanti. Poi io facevo di tutto per restituirglieli. E così per 17 anni con tanta sofferenza. Mai, ripeto, mai da lui mi sarei aspettata un comportamento del genere. Credevo nel matrimonio, lo volevo vivere, invecchiare e morire accanto a lui. Puoi immaginare il dolore di essere lasciata per un'altra

donna dopo tredici anni di matrimonio. E per sei anni è stato un padre esemplare, che amava e viveva per suo figlio. È stato lacerante per noi. Mio marito era totalmente preso dalla sua nuova vita. Addirittura il giudice tutelare a cui sono ricorso per farlo ritornare da nostro figlio mi diceva: 'Lei è unica. La maggior parte delle madri fa il contrario, strumentalizza i figli contro i mariti'. Ho sempre creduto nel rapporto di coppia e nonostante la grande delusione per la fine del mio matrimonio, ho voluto rimettermi in gioco,

provando a ricostruire dei rapporti importanti. Ma niente. Anche le successive storie sono state segnate da dolore, bugie e tradimenti".

"Delusa dagli uomini"

Il racconto di Daniela mette in luce i momenti più difficili che ha passato: "Tutte queste lacrime le ho versate senza Dio. Lui non esisteva nella mia vita. Dopo aver chiuso le mie relazioni più importanti, ero molto delusa dagli uomini, ho iniziato ad avere rap-



La Croce Blu a Medjugorje, un luogo molto caro a Daniela dove è tornata a sperare dopo aver vissuto anni molto difficili.

porti facili. Ma soffrivo da morire. A questo aggiungi la mia povertà, il fatto di essere senza lavoro, una condizione di profondo disagio. Ero sull'orlo del baratro e il Signore ha mandato un angelo a salvarmi e da allora sono davvero rinata nella luce e nell'amore di Dio. Era il 15 agosto 2012, mi trovavo a Circeo vicino a Roma a festeggiare il Ferragosto, ero distesa in riva al mare a chiacchierare, quando arriva una donna che non conoscevo, avevamo in comune solo un'amica, Silvia. Chiacchieriamo del più e del meno. Lei racconta la mia difficile situazione. E lei senza esitazioni: 'Ma vatti a far benedire da Maria che scioglie i nodi'. L'ho guardata allibita. Non avevo la più pallida idea di cosa stesse dicendo. Mi spiega che si tratta di un Rosario che recitano nella basilica di Sant'Anastasia tutti i sabati notte alle 2:30. Per tagliar corto le dico che ci sarei andata. Ma in realtà non ne avevo la minima intenzione. Passano agosto, settembre. Poi accade che il giorno 13 ottobre, mi decido e vado. Allora questa data non aveva alcun senso per me, oggi so che è l'anniversario dell'ultima apparizione a Fatima, in cui è avvenuto il grande miracolo del sole. Entro nella capellina dove il Santissimo Sacramento è esposto giorno e notte, 365 giorni all'anno. Inizio a recitare il Rosario seguendo gli altri, non ricordavo neppure l'Ave Maria. Negli ultimi 28 anni ero andata in chiesa solo per i matrimoni, i funerali, o ci entravo quando non c'era nessuno. Per sette mesi, da ottobre a maggio 2013, tutti i sabati notte, all'una, sentivo una forza che mi buttava giù dal letto. Abito lontana da Sant'Anastasia a Roma sud, e questa energia mi faceva uscire di casa, con la pioggia, il freddo oppure il gelo, per andare a pregare alle 2:30 la Madonna che scioglie i nodi. Non mi confessavo, vivevo ancora una vita libertina ma Gesù stava già lavorando nel mio cuore, e il sabato sera invece di andare a ballare, sentivo questo forte richiamo. Un giorno noto in chiesa un manifesto della comunità di Sant'Anastasia che organizzava per il 26 maggio 2013 un pellegrinaggio a Orvieto dove è accaduto un miracolo Eucaristico. Costava solo 10 euro, me lo potevo permettere. Mi aggrego. La cosa buffa è che durante il viaggio mentre loro recitavano le lodi, cantavano, pregavano, io me ne stavo in disparte, mangiavo e leggevo le riviste di gossip. Ero andata più per curiosità che altro. Una persona gentilissima del gruppo si avvicina per coinvolgermi e mi presenta a don Alberto Pacini, rettore di Sant'Anastasia che mi lascia il suo numero e m'invita a contattarlo al rientro per fare due chiacchiere. Dopodiché si dirige verso il resto del gruppo. Dentro di me penso 'col cavolo che ti chiamo'. Lui a un tratto si gira, torna indietro, prende il telefonino, controlla la



Daniela è il punto di riferimento per un gruppo di persone indigenti che incontra nel prato di fronte alla basilica di Sant'Anastasia a Roma.

sua agenda: 'Tu venerdì 31 maggio alle 11 hai appuntamento con me'. Io rimango letteralmente di sasso. Ma a quel punto non potevo rifiutare. Vado con l'idea di fare due parole invece rimango a colloquio tre ore! Don Alberto è stato così bravo che mi ha aiutato ad aprire il cuore. Piangevo e gli confessavo tutto, tutti i miei peccati. Mi sentivo un fiume in piena".

"Ho iniziato una vita nuova"

Il racconto di Daniela è dettagliato: "Lui mi ha messo molto a mio agio, per cui mi sono sentita libera di parlargli di ogni cosa. Al termine della confessione mi ha dato l'assoluzione. Avevo speso tutte le mie lacrime. Lui invoca lo Spirito Santo. Allora non sapevo neanche di che cosa si trattasse. Gli chiedo cosa stesse facendo. 'Non te preoccupa' mi risponde. In quel momento mi è cambiata la vita. Mi sono sentita pervasa da una tale pace, gioia, un amore nel cuore che non ho mai provato prima. E da quel momento ho desiderato camminare con Dio. Ho sentito di donargli la mia castità, la cosa più difficile per me che sono sempre stata una donna molto passionale. Ma più forte è stato il desiderio di fare un cammino trasparente col Signore. Sono entrata in chiesa una persona e sono uscita un'altra. Da lì a breve arriva nella mia vita Medjugorje. Desideravo andare a trovare la Regina della Pace ma non ne avevo la possibilità economica. Arresa all'idea che sarebbe rimasto

solo un bel sogno, ricevo in dono il pellegrinaggio, in modo del tutto inaspettato, da una signora dal cuore d'oro, che avrò visto sì e no un paio di volte a Sant'Anastasia. Mi sono tornate alla mente le parole di padre Alberto: 'Se Maria ti chiama si aprirà la strada'. E così è stato. La prima volta a Medjugorje la Madonna mi ha regalato la Grazia di perdonare mia suocera, seppur era morta da parecchi anni, non ero riuscita a vincere il rancore che provavo verso di lei che ha sempre tenuto in pugno mio marito per via dei soldi e ha remato in ogni modo contro di me. Era gelosa perché le avevo portato via il figlio. Durante la Messa a Medjugorje, sento nel cuore che la Madonna m'invita a perdonarla. Inizio a piangere. Padre Alberto che celebrava la Messa mi guarda un po' preoccupato perché non capiva cosa mi stesse accadendo. Alla fine gli racconto. E lui: 'Se vuoi camminare nella luce devi saper perdonare'. Per farlo è stata fondamentale l'adorazione Eucaristica che, giorno dopo giorno, mi ha guarito le ferite. Sono ritornata a Medjugorje, il mese successivo e poi ancora altre otto volte grazie a persone che mi offrivano il viaggio. La terza volta è

stata per capodanno. Il 2 gennaio 2014 sono andata a pregare alla Croce Blu. Mi trovavo vicinissima alla veggente Mirjana. Spengo il telefono per rispetto. Quando è iniziata l'apparizione, sul mio cellulare che tenevo in mano, all'improvviso compare due e tre volte, con una scritta verde luminosa, il cognome di mio marito. Mi tremava la mano dall'emozione. Non capivo cosa stesse accadendo. Il 6 gennaio, ero già rientrata a Roma, mi chiama proprio lui! Non ci parlavamo da oltre 15 anni se non tramite gli avvocati. Da quel giorno abbiamo ripreso un dialogo civile e affrontiamo insieme i problemi di nostro figlio. E anche lui si è riavvicinato. Mio marito stesso non si spiega come sia stato possibile tornare ad avere fra di noi un dialogo dopo esserci detestati e fatti la guerra nei tribunali. Solo qualcosa di straordinario, di divino, ha permesso tutto ciò. Tramite mio figlio gli ho mandato addirittura una statuina della Madonna acquistata a Medjugorje. E so che la tiene in casa. Ha cominciato inoltre a contribuire in parte alle spese di nostro figlio. C'è stato un miglioramento. Tutto grazie a Maria che ha voluto la pace nella famiglia. Il 31 maggio 2015 (secondo anniversario della mia conversione) ho iniziato il servizio sul prato ai poveri, per me l'opera più bella frutto della mia conversione. Tutte le domeniche ci troviamo nel prato del Circo Massimo, di fronte alla basilica di Sant'Anastasia, sotto una pianta che amiamo chiamare l'albero dell'amicizia. Do da mangiare ai poveri grazie, e ci tengo a sottolinearlo, alla Divina Provvidenza. C'è chi gioca, chi chiacchiera, chi prega. A settembre scorso ero preoccupata per l'inverno alle porte. Invece ha piovuto solo due volte e ci siamo sistemati sotto il porticato. Per queste persone sono un riferimento, una zia, una mamma, una sorella, una persona su cui possono contare e fidarsi e sono disponibile sempre anche al telefono. Tutto per grazia di Dio che mi conferisce la forza. L'amore verso i poveri nasce dalla mia povertà. So cosa vuol dire andare alla Caritas, avere solo un euro nel portafoglio e non poter assicurare il cibo a un figlio. Credo che Dio mi abbia formato nella povertà per essere oggi a capo di un esercito di poveri. Sento per loro un grande amore, li stringo a me perché il cibo loro lo trovano a Roma, ma hanno bisogno di chi gli dona con affetto il proprio tempo. E poi sempre per volontà del Signore e della sua provvidenza, ho fatto il corso delle guide a Medjugorje e ho fondato un'associazione, Amiamoci giocando con le Stelle di Maria, per portare le persone in pellegrinaggio a Medjugorje, a Cascia, Collevalenza, Civitavecchia. E con i soldi dei pellegrinaggi compro il cibo ai poveri. Oggi sono una persona felice".

